

La Repubblica 2 Giugno 2006

Vernengo “recupera” i suoi beni

Lo Stato restituirà i beni a Cosimo Vernengo, uomo d'onore della famiglia mafiosa di Brancaccio, condannato all'ergastolo per la strage di via D'Amelio. La corte d'appello di Palermo ha revocato il decreto con cui i giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale avevano disposto la confisca di un'un'impresa di proprietà del capomafia e di un appartamento intestato alla moglie, Giuseppa La Mattina. Secondo il collegio di secondo grado, l'immobile non sarebbe stato acquistato attraverso le attività illecite di Vernengo: la moglie l'avrebbe ereditato dal padre. Quanto all'azienda, che fabbricava ghiaccio, passata nella proprietà del capomafia attraverso una fittizia donazione da parte del nonno, i magistrati hanno ritenuto che non sarebbe stata finanziata con redditi illeciti.. «Non consta - hanno spiegato i magistrati - che nell'impresa siano mai stati effettuati investimenti». Diversa era stata l'opinione dei giudici di primo grado, secondo i quali «era impossibile che una ditta avesse funzionato con macchinari vetusti risalenti al 1973». Vernengo è ritenuto uno dei fedelissimi del boss Pietro Aglieri.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS